



CLUB
ALPINO
ITALIANO

Sezione di Torino
Via Barbaroux, 1

MONTAGNE E VALLI

REPOSI GIUSEPPE
VIA FORLÌ 65/19
TORINO 8 BIS/867

Organo bimestrale della Sezione di Torino del C.A.I., sue Sotlosezioni, Gruppo Occidentale
C.A.A.I. e 13ª Zona Corpo Soccorso Alpino.

Anno XX - N. 4-5 - luglio-ottobre 1965 - Un numero L. 80 - Abbonamento ordinario L. 400 - Abbonamento sostenitore L. 1.000 - Abbonamento benemerito L. 5.000 - Spediz. in abb. Post. Gruppo IV
Direttore Resp. **Ernesto Lavini** - Redazione e Amministrazione: V. Barbaroux 1 - Torino - Tel. 546.031
c/c postale n. 2/1112 - Aut. Trib. Torino n. 408 del 23-2-1949 - Tip. Stigra - C. S. Maurizio, 14 - Torino

LA GITA SOCIALE AL CAUCASO

SULLE ORME DEI PIONIERI

Le gite sociali rappresentano un'attività preminente per un sodalizio alpinistico quale il nostro, e non potrebbe essere altrimenti.

Tuttavia l'evoluzione dei mezzi di trasporto individuali e collettivi e il diffondersi delle scuole di alpinismo (una volta s'imparava ad andare in montagna frequentando le gite sociali), hanno posto in crisi questa istituzione costringendola ad adeguarsi alle nuove esigenze col proporre ai soci mete ed obiettivi più ambiti ed interessanti — e, naturalmente, più costosi — ben oltre il raggio d'azione locale dei vecchi tempi. Si ebbero così negli anni « cinquantà » alcune riuscitissime gite sociali sulle Alpi svizzere e francesi fino a che — migliorate ulteriormente le strade di valico ed aperti i trafori stradali — anche quelle mete divennero più facilmente avvicinabili. Allora i colleghi della Commissione gite — oltre ad allargare il campo d'azione tradizionale secondo le nuove possibilità logistiche, nonostante certe remore e difficoltà acutamente osservate da... Acutis nella relazione riportata alla pagina che segue — organizzarono con successo le gite agli Alti Tatra nel 1963 e nei Balcani nel 1964.

Quest'anno, dopo un estenuante lavoro di approcci e contatti quasi sempre epistolari diretti ed indiretti, durati quasi tre anni, con ulteriori difficoltà per l'uso di una lingua intermedia, si è finalmente ottenuta l'autorizzazione per la gita al Caucaso; dovendo però sottostare ad alcune condizioni, senza ottenere garanzie ed assicurazioni ben precise, pur di dare pratico inizio ad un incontro con gli alpinisti russi e ad uno scambio di visite sulle montagne del loro e del nostro Paese.

Con la gita al Caucaso 1965 si è compiuto un importante passo avanti (unico ed isolato precedente fu lo scambio organizzato anni or sono da alcune Guide valdostane) nelle relazioni alpinistiche tra russi ed italiani ed attuata, con le ascensioni compiute, una vecchia

aspirazione che per tante ragioni sembrava irrealizzabile.

Di ciò va dato merito ai valorosi dirigenti la Commissione gite della Sezione, anche se i componenti il secondo gruppo dei gitanti — che l'organizzazione turistico-burocratica locale si ostinò a considerare quali turisti e non alpinisti — ebbero ad incontrare difficoltà e manchevolezze organizzative non lievi, che suscitarono reclami e proteste di alcuni di loro.

La Presidenza e la Commissione gite si rammaricano vivamente per tali manchevolezze ed hanno provveduto a segnalarle agli enti preposti all'organizzazione « in loco », mentre rinnovano il più vivo ringraziamento agli alpinisti caucasiani e georgiani per le fraterne calorose accoglienze riservate a tutti i componenti di ambedue i gruppi, ed all'UIISP per il suo determinante appoggio all'iniziativa.

Questa nuova esperienza è stata complessivamente positiva, considerando le notevoli ascensioni effettuate senza il minimo incidente.

Infatti il primo gruppo scalò il Gumatchi (m 3908) 12 partecipanti; il Tcheget - Tau - Tchana (m 4109) 10 partecipanti (prime ascensioni italiane) e le vette Occidentale (m 5633) ed Orientale (m 5593) dell'Elbrus. Il secondo gruppo salì alla Punta Spartacus (m 4500) con 15 partecipanti (prima femminile e prima italiana), la cima Orzuveri (m 4400) con 4 partecipanti (prima italiana), mentre non poté raggiungere la vetta del Kazbek (m 5040) soltanto per l'imperversare del maltempo.

Ventinove alpinisti della nostra Sezione e di numerose altre Sezioni del CAI sono saliti sulla grande splendente catena Caucasica a ripercorrere — dopo tanti anni — quelle vallate e creste e cime, sulle orme ideali di Vittorio ed Erminio Sella, dei Ronchetti, Piacenza e Ghiglione, valorosi pionieri dell'alpinismo extra-alpino.

Ernesto Lavini

GITE SOCIALI

P E T I T C O M B I N

Anche questa seconda gita sociale effettuata nei monti del Vallese, in un giorno e mezzo, sfruttando come già per il Velan, il traforo del S. Bernardo è in certo qual senso riuscita.

Riuscita pienamente sul piano logistico grazie anche al prezioso apporto di un servizio di jeep che ha permesso ai quasi 50 partecipanti di raggiungere la Capanna Marcel Brunet nella sera di sabato 10 luglio e al ritorno, per molti, a Lourtier a gita conclusa.

Si deve invece fare una riserva sul piano alpinistico poichè, su una quarantina di persone decise a salire il P. Combin, solo 14 ne hanno raggiunta la cima.

Vediamo di fare comunque alcune considerazioni su quanto avvenuto. Innanzi tutto, la partenza da Torino fissata per le ore 14,15 avveniva con circa mezz'ora di ritardo per via di qualche Socio che aveva sbagliato il luogo del ritrovo. Sul programma era scritto chiaro e i programmi sono fatti per essere letti. Comunque, ripetiamo una volta per tutte, le partenze per le gite del C.A.I. avvengono sempre da P. Castello; quelle abbinate C.A.I. - Fiat, sempre in corso Matteotti tra via XX Settembre e via Volta.

Procediamo nella cronaca: solita tappa d'obbligo ad Aosta, alquanto prolungata. Sarebbe necessario che

i partecipanti, quando la meta stabilita è piuttosto lontana, avessero la pazienza e la buona volontà di contenere la sosta nei limiti di tempo stabiliti dai Direttori di gita. Ciò a vantaggio di tutta la comitiva.

Verso le 18 si arriva all'imbocco del Traforo e qui altro spiacevole contrattempo: due amici non erano in regola coi documenti; uno anzi pareva averlo smarrito. Bisognava far rilasciare loro un lasciapassare e la trafila burocratica per ottenere questo documento implicava un'ora di sosta forzata all'imbocco del tunnel.

E qui un'altra considerazione: nelle gite all'estero, controllare i documenti innanzi tutto, ma a casa propria; non attendere al confine con il rischio di essere lasciati a terra o, nella migliore delle ipotesi, far perdere tempo prezioso con l'eventualità di compromettere la gita stessa.

E già che siamo in argomento, sempre nel caso si varchino i patrii confini, un'altra raccomandazione: quella di essere provvisti di un minimo di valuta estera, almeno per far fronte alle spese del rifugio; troppo spesso si vedono amici mercanteggiare tra i compagni disposti a fare il cambiavalute, oppure ricorrere a prestiti non sempre possibili. Tutte piccole spiacevoli cose che si possono evitare con un mi-

nimo di accortezza.

Torniamo al viaggio. Poco dopo le 20 eravamo a Lourtier. Di qui sino al rifugio M. Brunet, vi sono tre ore buone di cammino. Siccome in precedenza erano intercorse trattative con una locale Società che effettuava trasporti in jeep, si approfittava senz'altro dell'occasione. In capanna tra le 21,30 e le 22,30. Non molto presto, ma almeno non si era faticato. Le ore destinate al riposo erano pochine. Il rifugio era stipato oltre misura; nominalmente ha una capienza di 40-50 posti: in una trentina si è già più che sufficienti. Stavolta eravamo oltre 50, quindi sistemazione d'emergenza.

Alle 3 del mattino la sveglia e alle quattro partenza. Una decina di persone restavano al rifugio; il tempo era ottimo e la candida mole del Petit Combin dominava quell'insieme di vallette amene e bucoliche. Dopo un paio d'ore di cammino, una breve sosta sulle rive di un laghetto; in quel punto sono parecchi i laghetti, con mille tonalità contrastanti e accrescono notevolmente la bellezza dell'insieme.

Da questo momento si iniziava la marcia sulla neve; a differenza di quanto avvenuto sulle nostre montagne, è nevicato parecchio nel Vallese e l'innevamento, a metà luglio, era ancora notevole.

Per una conca morenica prima e



In vetta al Petit Combin con sullo sfondo il Grand Combin

(Foto P. Acutis)

poi su per il ghiacciaio si raggiungevano, alternativamente, due depressioni sulla cresta del P. Combin, al disopra del Col de Lana.

Tale cresta si presentava tosto in pessime condizioni a causa della presenza di molta neve fresca.

E' una cresta lunga, in gran parte detritica, però abbastanza esile; man mano che si sale l'esposizione aumenta e non vi sono possibilità di aggiramenti sulle fiancate abbastanza ripide.

Per un buon tratto si procedeva slegati, sia per guadagnare tempo, sia perchè l'uso della corda su questo terreno sarebbe stato di dubbio ausilio. Si raggiungeva così quel testone roccioso menzionato dal Kurz e anche dal Saglio nel suo volume sulle Alpi Pennine. A questo punto diventava conveniente legarsi; in un passaggio un po' delicato veniva posta una corda fissa, che si sarebbe rivelata molto utile. Poco più in là, si perveniva alla base di un torrione sulla cui sommità è posto un segnale in legno. Questo sarebbe stato il «mauvais pas» che avrebbe fermato buona parte dei salitori. E' un tratto quasi verticale di roccia solida con ottimi appigli; in questa circostanza la difficoltà era rappresentata da pochi metri di neve instabile che copriva delle placche; in questo punto una eventuale caduta si sarebbe conclusa qualche centinaio di metri più in basso.

Sarebbe stato opportuno attrezzare un'altra corda fissa, nonché procedere assicurati. Qui, balzava evidente un'altra grave lacuna: la mancanza di corde. Chi scrive, ne aveva contate sette più una di 20 metri: troppo poco per una quarantina di persone.

Comunque, alcuni, legati o non, avevano superato questo passaggio e proseguivano verso la vetta. Ancora un tratto roccioso in discesa, poi una sella richiedente attenzione per la presenza di cornici; un trat-

to ripido di roccette rotte, parecchio innevate, e quindi la parte finale consistente in un ampio dosso nevoso dove, in qualche punto, affiorava un po' di ghiaccio vivo. Tra le 11 e le 12, quattordici partecipanti ammiravano dalla cupola sommitale il vastissimo panorama circostante che, dai monti della Savoia, al gruppo del Bianco, al Vallese, all'Oberland, spaziava ancora oltre altri gruppi montuosi più distanti.

Si guardava intanto con malcelato desiderio alla invitante discesa verso il Combin di Corbassière e il versante di Panossière, davvero semplice. Invece bisognava rifare quella interminabile cresta.

La discesa avveniva lentamente, con continue manovre di assicurazione; dopo il Col del Lana si proseguiva faticosamente sulla neve fradicia ove si affondava non poco.

Erano passate le 18 e una jeep saliva sui pascoli incontro agli ultimi ritardatari. Sono miracolosi questi veicoli: hanno solo più da salire sulle piante e scalare pareti, poi han fatto tutto.

Nell'ultimo tratto di strada per arrivare alla «Marcel Brunet», dove il fondo è a tratti impossibile, era interessante vedere la jeep scavalcare con disinvoltura dei massi notevoli e, in un punto, anche i rami di un gigantesco pino che, cadu-

to, aveva ostruito la strada. C'è da sperare che presto questa carrozzabile venga asfaltata, come lo è già per un buon tratto sopra Lourtier.

Alle 20 il pullman lasciava il piccolo paese e alla mezza circa si era a Torino.

Da rilevare ancora alcuni casi di leggera oftalmia dovuta al fatto che qualche amico non sa ancora quanto possa essere dannoso procedere senza occhiali sulla neve e, per giunta, ad alte quote.

Ed ora come condensato di questo esposto: assodato che, malgrado tutto, con maggior equipaggiamento (vedi corde nel caso specifico) molti gitanti avrebbero raggiunto la cima oltre ai 14 che abbiamo menzionato, attenersi per quanto possibile alle istruzioni del programma anche in questa materia. Meglio eccedere in attrezzature che difettarne.

Inoltre, per salite di una certa lunghezza e di un certo impegno dove ogni minuto, ogni particolare ha un suo peso e può esercitare una influenza positiva o negativa sull'andamento dell'ascensione stessa, è necessario che chi vi partecipa dia la sua piena collaborazione, anche modesta, per riuscire nel migliore dei modi, e non collabori... in senso opposto.

Pensiero Acutis

Venerdì 5 novembre - ore 21,15

nella sede della Sezione

SERATA DI PROIEZIONI

della Gita Sociale extra alpina

CAI TORINO - CAUCASO

Gita sociale: Traversata del Monte Bianco

Faccio subito una doverosa premessa: la gita non era una vera gita sociale, preparata da tempo e con un organizzatore ben definito. Ma non saprei definirla altrimenti, dato che vi hanno partecipato tutti i Sucaini che si trovavano al rifugio Elisabetta Soldini per il tradizionale campeggio estivo. L'organizzazione è stata per così dire improvvisata di volta in volta; in questo modo, grazie alla buona volontà di tutti, è stata realizzata una magnifica traversata, favorita anche da un tempo eccezionale.

* * *

Lunedì, 9 agosto.

Alle dieci del mattino lasciamo il rifugio Elisabetta; abbiamo saldato tutti i conti con il custode, e dopo una abbondante colazione ci sentiamo tranquilli e sicuri.

Il sole picchia già molto forte, e il salire la morena laterale del Miage ci costa una sudata copiosa. Contavamo di trovare acqua sul ghiacciaio: è stato un errore, che paghiamo adesso con una sete feroce. La prima sosta

la facciamo sul sentiero che porta al rifugio Gonella: siamo allegri, il tempo sembra buono, malgrado una leggera nebbia molto in alto provochi un largo alone attorno al sole. In questo primo giorno siamo tutti in ottima forma; saliamo veloci, evitando accuratamente di servirci delle corde fisse, dall'aspetto alquanto malsicuro. Negli ultimi metri si scatena una vera gara, nobile e generosa, con un altro gruppo di alpinisti, per riuscire ad arrivare per primi in rifugio e accaparrarsi i posti migliori.

Per una tacita intesa fra tutti i componenti del nostro gruppo, il primo arrivato discute col custode, e provvede poi a ritirare tutte le quote e a saldare i conti di tutti; cosa molto comoda per i partecipanti, ma molto scomoda per il malcapitato di turno. Oggi è di turno Guido Neppi, che riesce ad ottenere ben dodici posti: considerato che siamo sedici e che i posti sono abbastanza larghi, possiamo ritenerci soddisfatti.

E' solo alle 15 che possiamo fare il sospirato pranzo e crogiolarci poi un poco al sole davanti al rifugio, am-

mirando le Aiguilles de Trélatête e il ghiacciaio del Dôme; poi andiamo a riposare. Per non perdere tempo, stabiliamo già la formazione delle cordate. Dato che il ghiacciaio del Dôme è sempre piuttosto crepacciato, faremo quattro cordate di tre e una di quattro elementi. Questa semplice decisione ci porta via tutto il tempo stabilito per il riposo: non è facile far andare d'accordo tanta gente! Ma siamo ancora allegri, anche se quando andiamo a dormire il tempo sembra essersi orientato al brutto.

Martedì, 10 agosto.

Verso l'una partono dal Gonella le cordate che intendono salire al Bianco: non noi, che ci alziamo pigramente alle 4,20. Il nostro programma è infatti diverso. Considerato che in questo giro l'ostacolo maggiore è l'altezza (sempre che il tempo sia bello!), abbiamo deciso che un giorno in più di permanenza in quota non farà male a nessuno. Così saliremo oggi fino al Dôme du Gôûter, poi scenderemo a dormire al rifugio del Gôûter, a quota 3800. Domani rifaremo la stessa strada fino al Dôme e saliremo il Bianco. Una specie di tecnica himalayana, che sarà però utilissima per la buona riuscita dell'impresa.

Poco dopo le cinque siamo in marcia; i ramponi fanno un ottimo servizio e, grazie alla buona conoscenza della zona dell'ing. Manzoli, possiamo trovare una via facile e comoda attraverso il ghiacciaio del Dôme. Un pendio abbastanza lungo e ripido ci porta verso la cresta delle Aig. Grises; procediamo tutti insieme: comodi scalini e la neve buona permettono anche ai partecipanti non troppo esperti di salire rapidamente e sicuri. Il sole ci raggiunge poco sotto il colletto q. 3775 circa; la giornata è splendida: vediamo di qui le cordate sulle Bosses, e pensiamo che lassù deve essere magnifico. Al colle facciamo una breve sosta; poi riprendiamo il faticoso cammino che ci porta, a quota 4003, sulla cresta di Bionassay.

E' da giorni che parliamo di questa cresta. Tutti si aspettano una lama affilatissima e paurosa; così, quando ci troviamo davanti la cresta reale, meno stretta di quanto immaginato, tutti procedono tranquilli e veloci, anche se in realtà l'esposizione è tutt'altro che disprezzabile e la cresta tutt'altro che larga.

Arriviamo così senza sforzo sul Dôme du Gôûter: non c'è un filo d'aria, non una nube. La vetta del Bianco è lì, a due passi, sembra di poterla toccare con la mano. Siamo fortemente tentati di salirla oggi: poi decidiamo di non modificare i nostri programmi, perchè certo domani non avremmo più voglia di risalirla per farne la traversata completa.

A mezzogiorno entriamo nel rifugio del Gôûter. La custode non può assegnarci più di otto posti, malgrado le nostre proteste. I posti sono stretti: come faremo a dormire? Ma non serve a nulla: il rifugio è quasi pieno, e arriverà altra gente, fino alle 21! Al pomeriggio tentiamo di riposare. La quota e la stanchezza si fanno ora sentire: quattro di noi stanno male, ed è molto richiesta l'assistenza di Gianni Bussolati, unico medico del gruppo. Grosse nubi avvolgono ora il rifugio, e nevicata un poco: la gita sembra compromessa.

Andiamo a coricarci alle 20,30, dopo una complicata regolazione di conti, in una gran bolgia di alpinisti. Alternandoci testa-piedi riusciamo a stivarci tutti negli otto posti, e a prendere un po' di sonno, malgrado si sia in trentadue in una piccola cameretta.

Mercoledì, 11 agosto.

All'una cominciano le prime partenze, e un gran trambusto. Gente che va, che viene, rumore, confusione. Ci alziamo alle 2,30. Guido mi guarda sconsolato: «L'in-

ferno — dice — deve essere così». Infatti la confusione è indescrivibile. Nell'ingresso c'è una gran folla di gente coi ramponi nei piedi che si mette in cordata; e non capisco perchè, dato che fuori il tempo è bello, c'è la luna piena e non tira vento.

Destreggiandoci nella marea umana, vociante in ogni lingua, facciamo colazione e usciamo per metterci in ordine di marcia. I malati vanno decisamente meglio; la mia cordata, che è l'ultima, lascia il rifugio alle 3,45.

La pila è superflua. Prendiamo un passo lento e regolare, mentre la luce della luna cede gradualmente il posto a quella dell'aurora. Eccoci di nuovo sul Dôme, eccoci alla capanna Vallot, finalmente al sole. C'è un vento leggero e freddo, da nord, che ci garantisce una buona giornata. Non ci fermiamo mai, e pian piano superiamo parecchie cordate, meno acclimatate di noi, che sono alle prese con i brutti scherzi dell'alta quota. Alle 7,50 siamo tutti riuniti sulla vetta del Bianco.

Le fotografie ricordo, in cui le persone si indovineranno sotto il passamontagna, portano via qualche minuto. Poi tutti insieme cantiamo la tradizionale canzone delle vette: «Ciol mi me...». E' un vero peccato che quassù siamo solo in dodici. Elena Rovere non stava bene, e così sarebbe scesa con Mario Schipani direttamente a Chamonix; e Carla Roetti, che era alla seconda gita della sua vita, ha dovuto rinunciare a cento metri dalla vetta, ed è stata accompagnata giù da Paolo Henry. Due di noi ci salutano: scendono per unirsi a Paolo e Carla e arrivare a Chamonix passando per i Grands Mulets. Restiamo in dieci, e ci avviamo verso i Rochers Rouges e il Mur de la Côte.

Quest'ultimo è in condizioni eccellenti, e lo scendiamo senza assicurare. Tuttavia, numerosi come siamo e per la presenza di partecipanti non molto esperti, l'andatura è piuttosto lenta. Al Colle della Brenva facciamo una brevissima sosta; e qui mi accorgo che ho dimenticato in rifugio tutti i viveri: mi tocca mendicare un pezzo di cioccolata e un po' di marmellata. Il pendio sovrastante, in neve molto dura, ci porta via tempo: due cordate di tre e una di quattro sono veramente pesanti. Incontriamo due tedeschi, che fanno il nostro giro in senso opposto; ci garantiscono che le condizioni della montagna sono buone. Fiduciosi ci avviamo verso il Col du Mont Maudit, seguendo alcune tracce. Ma al colle abbiamo una triste sorpresa: sull'altro versante il pendio piomba verso il basso ripidissimo; un piolo di legno piantato nel ghiaccio indica che di lì si scende solo a corda doppia.

Siamo molto perplessi. Tracce di salita non se ne vedono, eppure la guida dice che la via passa di qui. Mi calo per venti metri a esplorare al di là di alcune rocce. Trovo anelli di cordino, e vedo che lo scivolo continua per cento metri, con una larga crepaccia al fondo da passare ancora in doppia. Scendere di qui vorrebbe dire impiegare un tempo enorme, tenuto conto del numero, della necessità di assicurare e di tagliare larghe piazzole che ci accolgano tutti.

D'altra parte l'idea di tornare indietro e scendere ai Grands Mulets attraverso il Corridor non ci piace affatto. E' Rocco Manzoli che prende la decisione: torneremo indietro, per risalire poi fin sulla vetta del Mont Maudit, e scendere lungo la cresta NE e la parete N, seguendo alcune tracce ben visibili di qui. Così torniamo indietro pensosamente, per salire la parete O. Proprio alla sua base abbiamo la graditissima sorpresa di trovare Mario ed Elena! La cosa si spiega subito: Elena si era sentita meglio, e così alle 6 eran partiti dal rifugio; viaggiando velocemente ci avevano raggiunti proprio in tempo per evitare il nostro errore.

Mario passa subito avanti; taglia larghi scalini e af-

fronta il pendio finale. Sta gradinando con forza quando la piccozza si rompe come un grissino. Mandando accidenti a Grivel e ai suoi manici di compensato, Miche Navire gli fornisce la sua.

Finalmente raggiungiamo la aerea cresta NO. La vetta del Maudit è a pochi metri: ma non ci interessa molto, anche perchè il tempo è volato; così con l'aiuto di una corda fissa, scendiamo subito, costeggiando il cocuzzolo roccioso e raggiungendo la cresta NE, dove fortunatamente vi sono già profonde tracce. La discesa sulla parete N è spettacolare. Giganteschi seracchi si protendono sulle nostre teste, consigliandoci di filare alla svelta. Dopo molti giri nella seraccata possiamo concederci cinque minuti di sosta sul pianoro compreso tra il M. Maudit e il M. Blanc du Tacul.

Lentamente ci avviamo verso la spalla q. 4000 del Tacul: la neve comincia ad esser molle. La discesa successiva al Col du Midi non ha più storia: attenti ai ramponi, che tendono a far zoccolo, scendiamo il più in fretta possibile, compatibilmente con la stanchezza delle gambe: è da quasi dodici ore che siamo al di sopra di 4000 metri.

Al colle ci avvolge la nebbia: ma non fa più paura. Affondando penosamente nella neve fradicia affrontiamo l'ultima risalita verso l'Aig. du Midi: non ce la sentiamo proprio più di attraversare i lunghi pianori che portano al rifugio Torino. Ma quando arriviamo alla stazione della funivia abbiamo la seconda sorpresa amara della giornata: l'ultima corsa per Punta Helbronner è già partita. Non resta che scendere su Chamonix: e così facciamo.

Tre lussuosi taxi ci portano poi, via traforo, fino al Purtud, dove possiamo sederci a un tavolo e mangiare con appetito arretrato. L'idea che presto ci metteremo in comode cuccette, uno per posto, ci rende allegri. Ma quando finalmente arriviamo all'Elisabetta, la sorte crudele ci colpisce per la terza volta: perfino i tavoli sono occupati da gente che dorme! Non stiamo a lamentarci troppo: tiriamo fuori tutti i nostri indumenti pesanti, e chi in macchina, chi in un prato, piombiamo nel sonno profondo del giusto, come si conviene a chi ha fatto in gita sociale la traversata del Monte Bianco.

Flavio Melindo

SCIARE IN SALITA?

Sciare in salita, ma anche in discesa. Lunghissime inebrianti discese nella neve fresca, vaporosa cristallina, guadagnate salendo lentamente, passo a passo verso l'infinito di panorami di incantevole, solitaria bellezza.

Scoprire la montagna vera, senza rumori, senza turismo, senza code interminabili agli skilifts: la pista di discesa è la montagna intera, da riscoprire da soli per la via più affascinante.

Ecco cosa offre lo sci-alpinismo: un'esperienza meravigliosa per chi vuole portare nella gioia della conquista della montagna un impegno costante di superamento, per chi vuole ritrovare un equilibrio interiore attraverso il confronto rigeneratore con le forze vive della natura.

Questo è l'invito della Sucai per chi ama lo sci e la montagna.

Anche quest'anno il corso di sci alpinistico della Sucai nella sua XIV edizione, si ripresenta all'attenzione degli sciatori ed alpinisti torinesi.

Quest'anno però qualche cosa è cambiato; la direzione del corso composta da Savi Anziani si è ritirata, non per noia o per abbandono, ma semplicemente per permettere ai giovani, che essi hanno formato, di continuare il loro lavoro.

Sempre pronti ad aiutare con i consigli dettati da tanta esperienza pratica e organizzativa, si sono fatti da parte, per garantire la continuazione di una tradizione che non vogliono sia legata al loro nome, che non vogliono finisca con loro in futuro, sia pur remoto.

La nuova direzione si trova davanti al difficile compito di rispettare una gloriosa tradizione e, con l'entusiasmo del giovane, è appunto partita sotto la guida del nuovo direttore, ing. Ninetto De Bono.

Il corso di sci-alpinismo si presenta quest'anno diviso in due parti, non vi è tuttavia una frattura, perchè la seconda parte è la continuazione della prima su un livello tecnicamente superiore.

A ciò si è giunti dopo aver lungamente discusso

sulla scorta di elementi emersi dalla pratica di questi ultimi anni. Si è arrivati l'anno scorso, con 133 iscritti ad essere vincolati dal numero stesso degli allievi. E' impossibile infatti trovare una base comune di appoggio (albergo o rifugio) per un numero così alto di persone, cui ovviamente vanno sempre aggiunti circa trenta istruttori. Ciò ha reso impossibili le gite di due o tre giorni con base in rifugio, mentre l'alto rapporto allievi-istruttore ha reso difficoltoso a quest'ultimo lo svolgimento di un efficace insegnamento.

Si è rilevato ancora che le nuove leve di allievi, provenienti in genere dallo sci-sportivo, digiune quindi di nozioni di sci-alpinismo e a maggior ragione di alpinismo,

Domenica 7 novembre 1965

PRANZO SOCIALE

Albergo Traves

TRAVES

Valle di Lanzo

Iscrizioni, programma e menù
in Segreteria - Telef. 54.60.31

seguono il corso per le prime cinque o sei gite, lasciandolo quando questo si rivolge, per logica sequenza didattica, alle gite più impegnative.

Si è rilevato ancora che gli allievi dopo un primo esperimento, interrotto alla quinta o sesta uscita, si ripresentano in genere l'anno successivo e, forse per essersi maturati internamente, ci seguono la seconda volta sino al termine del corso.

Dividendo il corso in due parti non si è creato nulla

di nuovo, si è semplicemente reso ufficiale un fenomeno già avvertito.

La prima parte del corso si presenta con il seguente programma:

- 24 novembre - Lezione su equipaggiamento (M. Schipani);
- 28 novembre - Uscita su campetto per giudicare la capacità degli allievi ed iniziarli all'uso dell'attrezzatura da salita. Esercizi di salita e discesa dopo breve camminata (loc. Bousson);
- 7 dicembre - Lezione su tecnica di salita e di discesa (ing. De Bono);
- 12 dicembre - Gita di dislivello modesto (loc. Pitre de l'Aigle);
- 12 gennaio - Lezione di topografia (ing. Riccardi);
- 16 gennaio - Gita con dimostrazione uso carta e bussola (loc. Madonna di Catolivier);
- 26 gennaio - Lezione su neve e valanghe (F. Melindo);
- 30 gennaio - Gita con dimostrazione di discesa su terreno ripido (loc. Lago Perrin);
- 9 febbraio - Lezione pronto soccorso e soccorso alpino (dr. Massara);
- 13 febbraio - Gita di medio dislivello (loc. P. Palasina);
- 23 febbraio - Lezione di attrezzatura per sci-alpinismo d'alta montagna (Bonomi A.);
- 26-27 febbraio - Gita di chiusura della prima parte del corso di sci-alpinismo (loc. P. Miravidi);
- 3 marzo - Cerimonia di chiusura della prima parte.

La prima parte, a carattere prevalentemente didattico, si rivolge quindi a tutti coloro che pur essendo discreti sciatori non hanno mai affrontato le incognite di una gita. Nelle uscite pratiche, grazie a modesti dislivelli, pur non sacrificando nulla alla gita, si potrà curare la preparazione base (uso di carta e bussola, topografia, pendii) e la tecnica di discesa, fondamentale per lo sci-alpinismo e spesso trascurata.

Seconda parte:

- 16 marzo - Lezione su tecnica di roccia (M. Grilli);
- 19-20 marzo - Gita con arrampicata finale (loc. Arnas Averole);
- 6 aprile - Lezione su tecnica di ghiaccio (M. Grilli);
- 10-11 aprile - Gita con salita su ghiaccio (loc. P. Tsanteleina);
- 20 aprile - Lezione su preparazione e condotta di una gita (ing. Manzoli);
- 20-25 aprile - Gita impegnativa con eventuale bivacco (Pic de Neige);
- 4 maggio - Storia dello sci-alpinismo (M. Quagliolo);
- 7-8 maggio - Traversata d'alta montagna (Colle Teodulo - Betenps - Colle del Lys).

Al termine del corso si terrà la cerimonia di chiusura con la consegna del distintivo della scuola ai migliori allievi.

Alla seconda parte, a carattere oltrechè didattico, anche alpinistico, verranno quindi ammessi gli allievi che, dopo aver frequentato la prima, saranno giudicati sufficientemente idonei.

Le gite presentate, soprattutto nella seconda parte,

sono state scelte fra gli itinerari sci-alpinistici più belli delle nostre Alpi. E siamo sicuri che alla fine del corso gli allievi avranno avuto tante soddisfazioni da essere legati ai monti per sempre.

Così e non soltanto creando delle persone tecnicamente preparate, potremo dire di aver raggiunto il nostro scopo, che è la tradizione della Sucai, che è l'intento che ha ispirato il lavoro delle direzioni precedenti.

L'inaugurazione del corso è fissata per il giorno di mercoledì 17 novembre alle ore 21 presso la sede della Scuola in via Barbaroux, 1.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria della Sezione di Torino del Cai - Via Barbaroux, 1 - Tel. 54.60.31 nelle ore di ufficio (9,30 - 12 e 16 - 19,30).

Giacomo Dumontel

Vittima di un investimento durante un suo soggiorno a Torre Pellice, è deceduto il 15 agosto di quest'anno l'ing. Giacomo Dumontel. Era nato nel 1884 ed era entrato a far parte della Sezione di Torino nel 1901. Malgrado la non più giovane età, l'abbiamo visto fino alla vigilia delle sue ultime vacanze ricercatore di dati e di notizie nella nostra biblioteca, di cui era un frequentatore diligente e competente. Entrato così giovanissimo nel C.A.I., vi era rimasto fedele socio per 64 anni, partecipando a riunioni e manifestazioni sociali anche di recente.

Aveva fin dall'inizio dedicata la sua attenzione alle montagne della Valle di Susa; in compagnia particolarmente di Hess, Negri, Fortina e talora della sorella Ottavia (che divennero poi tutti soci dell'Accademico) aveva aperto molte delle vie di roccia oggi praticate dall'Orsiera ai Seru. Tale attività proseguì fino allo scoppio della guerra europea 1914-18, a cui partecipò quale ufficiale volontario nel 5° Alpini.

Se numerose sono state le sue prime ascensioni nella Valle di Susa, Giacomo Dumontel svolse in quegli anni una notevole attività anche in altri gruppi: sulle Grandes Murailles (nuova via al Col Créton, Punta di Cian 1ª ascensione dal Nord, 1ª traversata delle Punte Lioy, Giordano e Sella, 1ª salita della Punta di Cignana per cresta Nord), sui Lyskamm e sulle Alpi Vallesi (alcune prime traversate senza guide), nel Gruppo del Gran Paradiso (1° percorso della cresta tra il Becco della Pazienza e la Roccia Viva), sulla Grivola, sul Cervino, sulle montagne delle Valli di Lanzo, nel Delfinato, sulle Retiche, sulle Dolomiti e sulle Noriche. Inoltre nel 1908 aveva iniziato la sua attività invernale, con salite in sci nella zona delle Retiche e delle Noriche, talvolta da solo, sempre senza guide.

Era entrato nel C.A.A.I. fino dalla fondazione, e dal 1904 al 1907 fece anche parte della Direzione. Fu consigliere della Sezione di Torino nel triennio 1921-23, delegato all'Assemblea nel periodo 1915-22. Per la sua competenza professionale fu chiamato nella Commissione rifugi della nostra Sezione dal 1920 al 1926 e si assunse l'incarico in tale periodo del progetto del rifugio al Colle di S. Teodulo e di quello di S. Margherita al Rutor, curandone anche la costruzione.

Un esempio da imitare di rara dedizione alla professione (fu valente progettista edile con larga attività in Torino) e all'alpinismo, a cui dedicò la propria passione per ol'è un sessantennio nel campo attivo e in quello sociale, con totale disinteresse.

SCANDERE 1964

E' da tempo in distribuzione. Siccome non viene spedito ai Soci residenti in Piemonte, si invitano gli interessati che ancora non hanno provveduto a passare in Sede per ritirarlo.

S o t t o s e z i o n i

Caselle

Lunedì 5 luglio, la sottosezione del Club Alpino Italiano di Caselle, ha organizzato, nei locali del cinema Roma, gentilmente concesso, una serata dedicata ai canti della montagna, con la partecipazione del Coro Alpino «USSET» di Torino, egregiamente diretto dal maestro Vigna.

Dopo una breve e gradita introduzione del sindaco di Caselle, senatore Sibille, che con appropriate parole ha esaltato la bellezza delle nostre Alpi e dei canti di montagna, ha avuto inizio l'esecuzione.

Il locale era gremito di un pubblico entusiasta che ha lungamente applaudito i veramente bravi coristi Usset al termine di ogni esecuzione.

Nell'intervallo fra i due tempi è stato proiettato un documentario di tecnica sciistica e sci-alpinistica.

La sera del 25 giugno si è inoltre tenuta, presso la locale sede, una interessante proiezione di diapositive a soggetto alpinistico, gentilmente messe a disposizione dei soci dal dott. Vignani. Diapositive che hanno dato modo di vedere mondi alpini incantevoli, quali non tutti possono ammirare di persona.

Si è anche concluso in questi giorni, con alcune uscite in palestra, il breve corso di alpinismo teorico e pratico, svolto da due istruttori della Scuola Nazionale, con lo scopo di instradare gli allievi ad un corso più completo ed impegnativo che avrà inizio nella prossima primavera.

Il C. A. I. spera con queste iniziative di far conoscere, per quanto possibile, la montagna ai giovani. Far conoscere l'alpinismo quale divertimento sano, che ritempra il corpo e lo spirito e che ci permette una conoscenza più approfondita delle nostre belle montagne.

Geat

XX ACCANTONAMENTO - COGNE

E' e sarà l'ultimo accantonamento che abbiamo organizzato nella settecentesca casa militare di Cretaz.

La rustica costruzione, che ci accolse per tanti anni, verrà demolita ed al suo posto verrà costruita una moderna casetta. Sebbene quest'anno la stagione non sia stata fra le più favorevoli, numerose furono le ascensioni compiute. Soddisfacente il numero dei partecipanti.

Se qualche socio ha una proposta da farci per risolvere il difficile problema dell'accantonamento alla portata di tutte le borse, come l'abbiamo fatto sino ad ora, è pregato di prospettarcela.

GITE EFFETTUATE

18-19 Settembre - In sostituzione dei Denti d'Ambin, ritenuti troppo innevati, si è scelto non una, ma bensì due punte: la Punta Sulè (m. 3384) nella Valle di Viù, raccoglieva quelli che avevano meno velleità arrampicatorie, mentre gli altri preferivano il Monte Sarezza (m. 2828) in Valle d'Ayas. Entrambe le gite si sono svolte regolarmente in una giornata di sole splendido.

PROSSIME GITE SOCIALI

17 ottobre - Cardata al Rifugio GEAT - Forno Alpi Cozie. Ritrovo di fronte alla Piscina Comunale alle ore 8,30. In auto private, percorso Giaveno, Sangonetto, Forno di Coazze. Arrivo ore 10. Pranzo ore 12. Per il ritorno partenza alle ore 17. Arrivo a Torino ore 18,30. Al rifugio si può pranzare al sacco. Il pranzo servito dai gerenti comprende: bagna cauda, minestrone o minestrina, carne con contorno, frutta o formaggio, pane e servizio: L. 1.100, vino escluso. Chi non dispone di mezzo proprio è pregato di presentarsi giovedì 14 in sede, dalle ore 21 alle 22,30, al fine di assegnargli un posto sul mezzo di un partecipante che lo abbia disponibile.

12 dicembre - Apertura della stagione sciistica in località a destinarsi.

RIFUGIO GEAT - VAL GRAVIO

La nostra sottosezione ha iniziato il rimodernamento del Rifugio Val Gravio impegnandosi in una realizzazione di un certo impegno, soprattutto in considerazione della modesta entità del nostro gruppo.

Il salone al primo piano è stato alzato di oltre 60 cm. e diviso in sette camerette a 2, 4 e 6 posti.

Il tetto, già in lastroni di pietra, è stato rifatto in lamiera zincata.

Il salone al piano terreno, già diviso a metà per sala e metà per dormitorio, è stato trasformato in un ampio soggiorno.

L'attuale legnaia venne per metà usata ad ampliare la cucina e per metà adibita a ripostiglio.

Sopra questi due locali è stato costruito il rifu-

Giovedì 25 novembre - ore 21,15

La GEAT presenta

DALL'ITALIA ALLA GEORGIA

Diapositive a colori di O. Massobra
e A. Rollino sulla Gita Sociale al
CAUCASO

gio invernale, dedicato alla memoria del socio Gino Migliasso, con sei posti a dormire e sarà sempre aperto. Servirà pure agli escursionisti nei giorni in cui il rifugio è chiuso, eliminando ogni plausibile ragione di scasso.

Come già dissi nell'ultima Assemblea Generale dei Soci, a tale spesa abbiamo fatto fronte con il fondo Cassa Rifugi e con l'anticipo da parte della Sezione di Torino di L. 500.000 sui danni di guerra.

Per le finiture interne si sarebbe provveduto in un secondo tempo.

Un gruppo di soci, che sta già dando con entusiasmo la sua preziosa collaborazione, considerando il favorevole consenso di tutti i soci e l'interesse economico di sfruttare gli impianti installati per il trasporto dei materiali ha proposto alla Commissione Rifugi di ultimare anche i lavori interni e di finitura.

Per far fronte a tale ulteriore impegno hanno proposto di invitare i soci a sottoscrivere una somma a titolo di prestito e si sono senz'altro quotati per qualche centinaio di migliaia di lire.

La Comm. Rifugi ha fatto sua la proposta e mi ha pregato di renderla nota a tutti.

Nessuno è tenuto a sottoscrivere, non verranno fatte richieste dirette, nè verbali, nè scritte.

Chi vuole sottoscrivere può impegnarsi a versare una determinata somma a breve scadenza o versare subito la quota direttamente al Presidente che gli rilascerà regolare ricevuta.

Le somme sottoscritte verranno immediatamente restituite a chi ne faccia motivata richiesta o, come già fatto in precedenti occasioni, secondo le disponibilità di cassa a cominciare dalle somme minori.

Ogni sottoscrizione sarà bene accetta, anche se si tratterà di somme modeste. Sono anche gradite le prestazioni di mano d'opera. A tutt'oggi le giornate lavorative prestate gratuitamente superano il centinaio.

Ci auguriamo di essere in molti ad aderire all'iniziativa.

Giaveno

Principali attività svolte nei primi sette mesi di vita o in via di realizzazione:

- adunanza settimanale dei soci in sede;
- adunanza plenaria mensile nel salone del « Margherita »;

- serate cinematografiche mensili alla presenza di 400-500 persone, con proiezioni di filmine o diapositive realizzate in spedizioni del C. A. I. al Nepal, al Kenia, dal presidente del Soccorso Alpino e dai soci del gruppo speleologico piemontese;
- corso teorico e pratico di roccia;
- corso di medicina e pronto soccorso alpinistico;
- molte gite in gruppi e anche isolatamente: tali gite si sono svolte sui nostri monti, sulle Alpi e sugli Appennini. Si sono pure effettuate delle escursioni sui ghiacciai del Rosa e del Bianco;
- arredamento della sede che ci è costato oltre L. 100.000, l'affitto della sede ci costa L. 36.000 annue. Tale sede dovrà essere ampliata per insufficienza di locali (disponiamo di una sola stanza) dato l'elevato numero di soci;
- inizio dei lavori per la riparazione di uno chalet nel vallone del Tauneri, onde trasformarlo in rifugio (sarebbe il 4° della zona) e per allestirlo, spesa preventiva L. 200.000;
- gare alpine dei giovani del nostro gruppo con due primi piazzamenti;
- campagna antivipera per prevenire e curare gli eventuali morsi;
- gruppo speciale per l'accompagnamento di villeggianti e turisti sulle nostre montagne;
- allestimento della mostra del Distintivo Alpino e fondazione del gruppo speleologico.

Sucaì

Nonostante l'inclemenza della stagione l'attività della SUCAI ha avuto la fortuna dalla sua.

Nei giorni 17 e 18 luglio è stata effettuata con pieno successo e ottimo tempo la gita sociale alla Grande Aiguille Rousse (m 3482); la vetta è stata raggiunta da tutti i partecipanti per tre diversi itinerari, versante E, parete N e cresta N.

Tra il 4 e il 14 agosto è stato aperto al rifugio Elisabetta Soldini in Val Veny il tradizionale campeggio, chiusosi quest'anno con un attivo alpinistico veramente considerevole; sono infatti state compiute dai partecipanti diverse ascensioni: tra queste il Petit Mont Blanc, il Dente del Gigante, la traversata dal Petit Mont Blanc all'Aiguille du Midi, passando per l'Aiguilles de Trélatête, l'Aiguille de Bionassay e il Monte Bianco, e infine la traversata del Monte Bianco dal rifugio Gonella all'Aiguille du Midi.

Infine nei giorni 18 e 19 settembre si è svolta la gita sociale durante la quale sono stati saliti i Denti d'Ambin (m 3371) e la Rocca d'Ambin (m 3378).

E' inoltre in fase di avanzata preparazione l'organizzazione del XV Corso di Sci-Alpinismo che inizierà come al solito verso la metà di novembre.

Ussi

SCUOLA DI ALPINISMO FEMMINILE

Con la gita del 3 ottobre si è chiuso per il 1965 il 2° Corso di Alpinismo Femminile organizzato dalla Sottosezione Femminile Ussi del Cai.

20 allieve fra i 18 e i 30 anni, appartenenti a tutte le categorie sociali: insegnanti, impiegate, casalinghe, universitarie, hanno partecipato attivamente con vivo entusiasmo, sia alle lezioni teoriche, che a quelle pratiche, guidate dal Direttore Francesco Moncalvo coadiuvato da 12 istruttori, 3 dei quali sempre, e gli altri alternandosi secondo le necessità e le difficoltà delle gite.

L'affiatamento e l'interesse che si è subito manifestato, nelle allieve, ha certamente contribuito all'ottimo esito finale del Corso. Dopo 4 intense domeniche, trascorse nelle varie palestre torinesi di roccia, ed una lezione di ghiaccio nel Gruppo del Monte Bianco, sono stati saliti: lo spigolo Nord del Sarezza, il Ciarforon, dalle Vie N.N.E. Gagliardone e della Cresta OSO via Bessone. Purtroppo le avverse condizioni meteorologiche non hanno permesso di effettuare l'ultima salita di alta montagna. Quasi tutte le allieve hanno però seguito fino all'ultima uscita il programma prestabilito del Corso conseguendo risultati più che soddisfacenti.

Coloro che desiderassero informazioni sulla nostra Scuola e sul 3° Corso che si inizierà nella prossima primavera 1966, possono rivolgersi ogni giovedì dalle 17 alle 20 alla Segreteria della USSI - Via Barbaroux n. 1.

Il Cronista della Scuola
S. A. M.

SCI FEMMINILE

CORSO GINNASTICA PRESCIISTICA

Nella Palestra dell'Istituto Sacro Cuore, sede del 1° gruppo Studentesco USSI sorto in Torino - Viale Thovez, 11 (Valsalice) avrà inizio il 3° Corso autunnale di Ginnastica Presciistica dalle 17,30 alle 18,30.

Le lezioni saranno 15 e termineranno il 17 dicembre. Per le socie della Ussi Cai la quota è di L. 4.000, per le non socie L. 4.500. Il Corso sarà sempre diretto dalla prof. Curti De Carli, specializzata nel genere e Vice Presidente della Ussi, membro della Commissione Campeggi.

A questo Corso possono partecipare anche le familiari e le amiche delle allieve, purchè presentate da una socia o allieva della Scuola.

Le iscrizioni al Corso si aprono il 1° ottobre e si chiudono al 31 ottobre inderogabilmente.

Notifichiamo che sia nei diversi gruppi o presso la Segreteria delle Scuole o meglio ancora presso la Segreteria del Cai Ussi - Via Barbaroux n. 1 - Torino, si possono aprire dal 1° ottobre le nuove iscrizioni a socie della Ussi Cai; fruendo così ancora oltre all'anno 1966, di tutti i vantaggi che ne derivano nei tre mesi del 1965.

Dopo il Corso di ginnastica le uscite, ossia gite di allenamento e preparatorie ai Campionati Nazionali Studenteschi e Valligiani saranno così disposte:

14 novembre - 21 novembre - 5 dicembre - 12 dicembre (2-9 gennaio) soggiorno sciistico, nella nuova residenza della Ussi che illustreremo a parte nel prossimo numero e che verrà inaugurata appositamente.

23 gennaio - 6 febbraio - 20 febbraio - 6 marzo - 20 marzo - 3 aprile - 17 aprile - 1° maggio - 15 maggio chiusura attività invernale.

E' bene che chi si iscrive al Corso si iscriva contemporaneamente (per ottenere presto la tessera) anche alla Fisi (L. 1.000) attraverso la Ussi, fruendo così subito di tutte le garanzie di assicurazione durante le uscite di allenamento invernali preparatorie.

Prezzo di associazione annuale alla Ussi fino ai 16 anni compiuti:

1° anno L. 2.600 - 2° anno in poi fino ai 16 L. 1.500.

Dai 17 ai 24 anni:

1° anno L. 2.600 - 2° anno in poi oltre i 24 L. 2.000.

XXVI CONVEGNO

DELLE SEZIONI LIGURI - PIEMONTESE - VALDOSTANE

IVREA - Via S. Martino, 3 - presso la Sala Comunale
DOMENICA 24 OTTOBRE 1965 - Ore 9,15

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Nomina del Presidente del Convegno
- 2) Approvazione del verbale del XXV Convegno di Gozzano (25-4-1965)
- 3) Comunicazioni delle Segreterie dei Convegni
- 4) Informazioni sui progetti relativi alla Guida dei Monti d'Italia. Relatore dr. ing. Giovanni Bertoglio
- 5) Comitato Coordinamento Rifugi Alpi Occidentali - Bozza di Regolamento del Comitato - Approvazione. Relatore geom. Giuseppe Fulcheri
- 6) Proposte di modifica dello Statuto e del Regolamento Generale - Conclusioni della Commissione nominata a Gozzano il 25-4-1965
- 7) Assemblea dei Delegati del 28-11-1965 - Chiarimenti sul Bilancio di previsione da parte dei Consigli Centrali presenti alla riunione del Consiglio Centrale del 17 ottobre 1965
- 8) Varie ed eventuali.